



# IMPEGNO

*"Qual è il primo di tutti i comandamenti?" Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.*

*E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi".*

*(Mc 12, 28-31)*

ANNO XXVI - n. 1 - APRILE 2022

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE, SPIRITUALITÀ E CULTURA DELLA DELEGAZIONE DI VENEZIA DEL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

## SINODO, LA CHIESA GUARDA AL FUTURO



## ALL'INTERNO....

- 3 *Camminare insieme, la Chiesa Italiana verso il Sinodo*
- 4 *Il Sovrano Militare Ordine di Malta e la Santa Sede*
- 6 *Il nuovo Consiglio di Delegazione*
- 7 *INTERVISTA al Barone Hans Christoph von Hohenbühel gennant Heufler zu Rasen Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza*
- 10 *La conversione non è un rito*
- 11 *Consegna attestati di benemerenzza e onorificenza a Palazzo Malta*
- 13 *Carlo d'Asburgo, un beato innamorato di Dio*
- 14 *CISOM, sempre a fianco delle persone più bisognose*
- 15 • *Federico Griguolo alla guida del Gruppo Giovani*  
• *A fianco delle persone anziane*
- 16 *Noi siamo la Speranza*
- 17 • *Il Gruppo Famiglie "Beato Carlo e Zita D'Asburgo"*  
• *Incontro Mondiale delle Famiglie*
- 18 *Padova, una reliquia del Beato Gerardo nella Cappella di San Giovanni Decollato*
- 19 • *Alberto Salemma ordinato diacono permanente*  
• *La promessa di Franco Cortiana*
- 20 *Diocesi di Vittorio Veneto*
- 21 *NOTIZIE - Magistero*
- 22 *NOTIZIE - Magistero*
- 23 *LIBRI*
- 24 *Per uno studio sull'iconografia dei Cavalieri di Malta*

# L'IMPEGNO

"Qual è il primo di tutti i comandamenti?" Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele, il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". (Mc 12, 28-31)

ANNO XXVI - n. 1 - APRILE 2022

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE, SPIRITUALITÀ E CULTURA DELLA DELEGAZIONE DI VENEZIA DEL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

## SINODO, LA CHIESA GUARDA AL FUTURO



### Direttore responsabile

Nicola Scopelliti

Iscrizione al n. 246 del Registro Stampa  
del Tribunale di Treviso del 28.3.2017

### **INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE**

Palazzo Malta - Castello, 3253  
30122 Venezia

**Tipografia:** Arti Grafiche Conegliano - Susegana/TV

### **Cariche della Delegazione:**

*Delegato:* Paolo Breber

*Vice delegato:* Marco Celio Passi

*Consiglieri:* Lorenzo Giustiniani, Antonio Zotti,  
Arabella Ferri de Lazara, Elisabetta Lucheschi

*Revisori dei conti:* Alberto Salemma,  
Dario Salvagno, Pierpolo Porati

<http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-venezia>  
email: [del.venezia@ordinedimaltaitalia.org](mailto:del.venezia@ordinedimaltaitalia.org)

# Camminare insieme, la Chiesa italiana verso il Sinodo

Mi è stato chiesto di scrivere un breve resoconto di come la nostra diocesi di Vittorio Veneto sta vivendo il cammino sinodale.

In premessa va ricordato che non solo la nostra diocesi, ma tutte le diocesi italiane sono interessate da un duplice percorso sinodale. Il primo è quello che riguarda la Consultazione in vista del XVI Sinodo dei Vescovi che avrà il seguente tema: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Il secondo è quello che riguarda la Chiesa italiana, sollecitata a più riprese da Papa Francesco ad iniziare un processo di sinodo nazionale.

La cosa che ha sorpreso più di qualcuno è la sovrapposizione di questi eventi che, a tutta prima, è sembrata un fatto problematico e difficilmente comprensibile. Tanto più che il Sinodo dei Vescovi è stato fatto cominciare non tanto, come in passato, a Roma con la presenza dei soli Vescovi delegati, ma - su precisa volontà del Papa - con una celebrazione fatta in ogni diocesi, precisamente il 17 ottobre dello scorso anno.

In realtà ciò che sembrava essere un handicap, si è rivelato un po' alla volta come una realtà provvidenziale. In modo tutto particolare, direi, per la nostra diocesi che è interessata, nei prossimi mesi, da un evento essenzialmente "sinodale": il rinnovo degli Organismi di partecipazione sia diocesani che parrocchiali o di unità pastorale.

Coinvolti nella consultazione sul tema del "camminare insieme" (è questo il significato di "sinodalità"), abbiamo riscontrato la profonda sintonia di questa tematica con il compito del rinnovo accennato. In altre parole, abbiamo ritenuto opportuno intrecciare il cammino di consultazione richiesto dal Papa con un impegno che, senza quella stimolazione, sarebbe certamente stato meno motivato



e convinto. Questo lavoro è quello che sta attualmente svolgendosi nelle parrocchie e nelle unità pastorali.

Agli organismi di partecipazione diocesani (il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale diocesano, il Collegio dei vicari foranei, la Consulta delle aggregazioni

laicali) e ad altre realtà diocesane, come ad esempio quella della vita consacrata, abbiamo chiesto invece un impegno più puntuale sulle piste suggerite dal Documento preparatorio del XVI Sinodo dei Vescovi, in modo da sintonizzarci in maniera più approfondita con il cammino della Chiesa universale.

Tutto questo lavoro costituirà - ne sono convinto - il modo più appropriato con cui ci predisporremo, assieme a tutta la Chiesa italiana, a compiere quel Cammino sinodale richiestoci da Papa Francesco.

A mio avviso quello che stiamo facendo ora non è affatto tempo sprecato. Credo piuttosto che sia un'opportunità preziosa per entrare progressivamente in quel "camminare insieme" che identifica la realtà e la vita della Chiesa. Più che non in passato, il Papa ci sollecita a mettere in atto un processo di ascolto, discernimento e proposta capace di generare un "circolo virtuoso" che, partendo dal basso - cioè dall'ascolto il più ampio possibile - preveda il necessario discernimento dei pastori per giungere a una proposta in cui converga la fede dell'intero popolo di Dio.

Si tratta certamente di una sfida impegnativa che tuttavia ci prepariamo ad affrontare con fiducia e speranza, facendo sicuro affidamento sull'azione dello Spirito che l'ha ispirata.



**CORRADO PIZIOLO**  
Vescovo di  
Vittorio Veneto

# IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA E LA SANTA SEDE



dine prese possesso dell'isola di Rodi costituendo un principato ecclesiastico, oligarchico e indipendente riconosciuto da Clemente V. Con Bolla del 22.II.1446 il Papa Nicolò V riconobbe il Gran Maestro "Principe Sovrano di Rodi". Le continue aggressioni del vicino Impero Ottomano costrinsero però l'Ordine a lasciare Rodi nel 1522 e dopo vari spostamenti trasferirsi sull'isola di Malta, concessa nel 1530 dall'imperatore Carlo V con approvazione di Papa Clemente VII. Grande risonanza ebbe l'eroica difesa dell'isola dall'assalto di un vasto esercito turco nel 1565. Con Bolla del 10 giugno 1630 Urbano VIII concesse al Capo dell'Ordine il titolo di Eminenza con il rango di Cardinale Diacono, confermato da Leone XIII con motu proprio del 1888. La sovranità su Malta fu esercitata fino al 12 giugno 1798 quando Napoleone occupò l'isola gettando i confratelli in una lunga crisi dalla quale emersero con nuova vita ispirati dalla loro vocazione primigenia e insopprimibile: il carisma ospedaliero

L'Ordine, il cui nome per esteso è Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi, di Malta, nacque a Gerusalemme in seguito alla prima crociata del 1099. Il nucleo primitivo fu un ospizio per pellegrini gestito dal frate laico Gerardo. Ingrandendosi molto nel tempo l'ospizio chiese la *Protectio Sancti Petri* che fu accordata da Papa Pasquale II con la bolla *Pie Postulatio Voluntatis* del 15 febbraio 1113, confermata successivamente nel 1120 da Papa Callisto II. Sebbene si ritiene che il fondatore Gerardo abbia seguito una regola benedettina, la regola stabilita dal suo successore il Maestro Raimondo du Puy nel 1140 si ispirò poi anche a quella dei canonici agostiniani, regola confermata da diversi papi e da Bonifacio VIII (1294-1303) in via definitiva. Alla vita monastica unita alla missione ospedaliera si aggiunse per necessità dei tempi la difesa militare della Cristianità, ruolo riconosciuto da Papa Lucio III. Malgrado questa natura armigera, il Concilio di Trento riconobbe che i *Fratres Hospitalari* erano religiosi, se pur "largo modo".

Nel 1291 il Sultano d'Egitto conquistò Acri, l'ultimo lembo rimasto degli stati latini in Terra Santa nati con la Prima Crociata. Senza più una sede in Terra Santa, dopo breve soggiorno a Cipro, nel 1308 l'Or-

Ordine prese possesso dell'isola di Rodi costituendo un principato ecclesiastico, oligarchico e indipendente riconosciuto da Clemente V. Con Bolla del 22.II.1446 il Papa Nicolò V riconobbe il Gran Maestro "Principe Sovrano di Rodi". Le continue aggressioni del vicino Impero Ottomano costrinsero però l'Ordine a lasciare Rodi nel 1522 e dopo vari spostamenti trasferirsi sull'isola di Malta, concessa nel 1530 dall'imperatore Carlo V con approvazione di Papa Clemente VII. Grande risonanza ebbe l'eroica difesa dell'isola dall'assalto di un vasto esercito turco nel 1565. Con Bolla del 10 giugno 1630 Urbano VIII concesse al Capo dell'Ordine il titolo di Eminenza con il rango di Cardinale Diacono, confermato da Leone XIII con motu proprio del 1888. La sovranità su Malta fu esercitata fino al 12 giugno 1798 quando Napoleone occupò l'isola gettando i confratelli in una lunga crisi dalla quale emersero con nuova vita ispirati dalla loro vocazione primigenia e insopprimibile: il carisma ospedaliero

Dal 1834 l'Ordine ha la sede centrale in Roma, in Via dei Condotti, residenza del Gran Maestro. Nonostante la perdita della territorialità l'Ordine ha continuato ad essere considerato un soggetto sovrano di diritto internazionale intrattenendo rap-





porti bilaterali con 110 stati e con seggio di Osservatore Permanente presso le Nazioni Unite. Una nota del 16 ottobre 2012 (n. 0585) del Bollettino della Sala Stampa del Vaticano riporta la seguente precisazione della Segreteria di Stato in merito al riconoscimento dell'Ordine da parte della Santa Sede.

*La Segreteria di Stato a seguito di frequenti richieste di informazioni in merito all'atteggiamento della Santa Sede nei confronti degli Ordini Equestri dedicati a Santi o aventi intitolazioni sacre, ritiene opportuno ribadire quanto già pubblicato in passato:*

*Oltre ai propri Ordini Equestri (Ordine Supremo del Cristo, Ordine dello Speron d'Oro, Ordine Piano, Ordine di San Gregorio Magno e Ordine di San Silvestro Papa), la Santa Sede riconosce e tutela soltanto il Sovrano Militare Ordine di Malta - ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi, di Malta - e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Geru-*

*salemme, e non intende innovare in merito.*

*Tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali - non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi.*

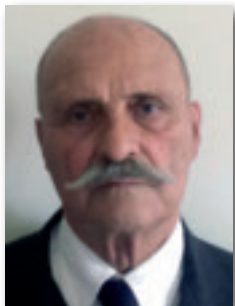
*Ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa del rilascio illecito di documenti e dell'uso indebito di luoghi sacri, e ad impedire la continuazione di abusi che poi risultano a danno di molte persone in buona fede, la Santa Sede conferma di non attribuire alcun valore ai diplomi cavallereschi e alle relative insegne che siano rilasciati dai sodalizi non riconosciuti e di non ritenere appropriato l'uso delle chiese e cappelle per le cosiddette "cerimonie di investitura"*

I membri del Sovrano Militare Ordine di Malta sono distinti in tre classi. Nella prima ci sono i Cavalieri di Giustizia, professi di voti religiosi e i Cappellani Conventuali, sacerdoti ordinati. I membri della seconda classe pronunziano una promessa con la quale si obbligano a tendere verso la perfezione cristiana (Cavalieri di Obbedienza). Nella terza classe ci sono i cavalieri e le dame che non emettono voti religiosi ne promessa di obbedienza ma che debbono in ogni caso tenere una condotta cristianamente esemplare. La struttura sovranazionale dell'Ordine si manifesta nell'esistenza di organismi periferici, i Priorati e le Associazioni, presenti in quelle nazioni dove sono attivi dei confratelli. La distinzione non è per territorio ma funzionale. In Italia abbiamo tre Priorati (Gran Priorato di Roma, Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Gran Priorato di Napoli e Sicilia) e una associazione (Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta). Ai Priorati spettano i compiti religiosi e caritativi mentre le Associazioni si occupano dell'attività ospedaliera e sanitaria. Organi locali dei Priorati sono le Delegazioni. Questo articolo che appare sul notiziario *L'Impegno* è espressione della Delegazione Gran Priorale di Venezia, composta da 121 membri attivi nelle diocesi di Venezia, Padova, Rovigo, Chioggia, Belluno, Treviso e Vittorio Veneto.

## Il nuovo Consiglio della Delegazione

In seguito al rinnovo delle cariche del 12 settembre '21 la Delegazione di Venezia è attualmente retta dal Delegato **Paolo Breber** coadiuvato dai Consiglieri, **Marco Celio Passi** Vice Delegato, **Lorenzo Giustiniani** Tesoriere, **Antonio Zotti** referente per l'unità "Assistenza Melitense Ammalati", **Arabella Ferri de Lazara** referente per la religiosità, ed **Elisabetta Lucheschi** per la Segreteria. Il nuovo Cappellano è in attesa del SI dell'Ordinario.

# IL NUOVO CONSIGLIO ALLARGATO



**PAOLO  
BREBER**

*biologo marino*  
Cavaliere di Grazia  
e Devozione  
**Delegato**



**FRANCESCO  
FELLETTI SPADAZZI**

*scienze farmaceutiche*  
Cavaliere Gran Croce  
di Grazia Magistrale  
**Progetto Alzheimer**



**MARCO CELIO  
PASSI**

*imprenditore*  
Cavaliere di Onore  
e Devozione  
**Consigliere Vice Delegato**



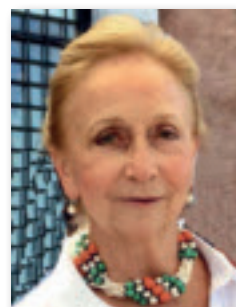
**DANILO  
ROSSO**

*funzionario Ispettorato  
del Lavoro*  
Donato di Devozione  
**Capo Raggruppamento NE  
del Corpo Italiano  
di Soccorso dell'Ordine  
di Malta**



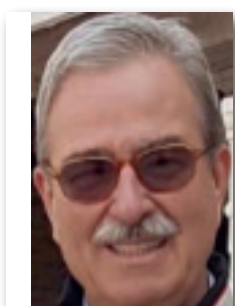
**LORENZO  
GIUSTINIANI**

*dirigente industriale*  
Cavaliere di Onore  
e Devozione in Obbedienza  
**Consigliere Tesoriere**



**BARBARA  
BERLINGIERI  
DI VALLE PERROTTA**

*promotore culturale*  
Dama Gran Croce  
di Onore e Devozione  
**Referente Pellegrinaggi**



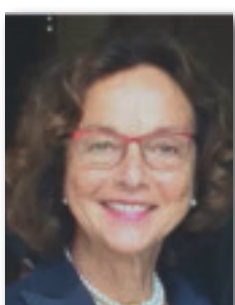
**ANTONIO  
ZOTTI**

*ingegnere elettronico  
e imprenditore*  
Cavaliere di Grazia Magistrale  
in Obbedienza  
**Consigliere per l'Assistenza  
Melitense Ammalati**



**GIORDANO  
EMO CAPODILISTA**

*agricoltore*  
Cavaliere di Onore e  
Devozione  
**Corpo Militare Speciale  
Ausiliario del Sovrano  
Ordine di Malta  
Responsabile dell'Unità  
Territoriale Nord Est**



**ARABELLA  
FERRI DE LAZARA**

*imprenditrice agricola*  
Dama di Onore  
e Devozione  
**Consigliera  
per la Spiritualità**



**ELISABETTA  
LUCESCHI**

*corporate affairs  
specialist*  
Dama di Onore  
e Devozione  
**Consigliera  
per la Segreteria**



**FEDERICO  
GRIGUOLO**

*avvocato  
della Sacra Rota*  
Donato di Devozione  
**Presidente  
del Gruppo  
Giovani**

## «Il mio cammino nell'Ordine inizia con una curiosità»

**Qual è stata la motivazione che l'ha spinto ad entrare nell'Ordine di Malta?**

«Io e i miei tre fratelli siamo entrati nell'Ordine ben 32 anni fa. L'investitura solenne fu presieduta dall'allora Gran Priore, Fra' Gherardo Hercolani Fava Simonetti, nella nostra cappella gentilizia di San Giovanni Battista, ad Appiano presso Bolzano. A quel tempo avevo un'approssimativa conoscenza dell'Ordine, non conoscevo molte cose riguardanti, in particolare, l'attività caritativa. Tuttavia, il carisma *Tuitio fidei et obsequium pauperum* e la devozione al servizio dei Signori Malati e dei bisognosi, particolarmente gravidi di significato anche nell'attuale contesto storico, sono stati i motivi che hanno suscitato in me la curiosità concreta a spingermi a compiere questo passo verso l'impegno di Cavaliere dell'Ordine».

Hans Christoph von Hohenbühel gennant Heufler zu Rasen, neo Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza e anche Gr. Uff. dell'Ordine al Merito melitense, ricorda le date più significative della sua appartenenza all'Ordine. Lo fa con voce pacata, dietro la quale peraltro, s'intuisce una

*Ritiro d'avvento con i nostri assistiti*



*Loreto, ascolto*

certa soddisfazione.

**Una "curiosità" che poi si è trasformata in un cammino ...**

«Il mio ingresso nell'Ordine, sin dall'inizio e in un certo senso, è stato l'esito naturale della tradizione, dell'educazione e della fede della mia storia familiare. Innanzitutto, dei miei genitori e dei miei fratelli, nonché della mia formazione presso il collegio dei Gesuiti. Il carisma dell'Ordine e la grazia dell'appartenenza hanno completato l'opera».

**Dunque, nella sua famiglia l'Ordine di Malta è stato sempre presente?**

«La tradizione familiare comincia cinque secoli fa, con Hans Heufler von Hohenbühel cavaliere giovanita, menzionato per la prima volta nel 1492. Anche mio padre Ber-

nhard, scomparso prematuramente nel 1999, era membro dell'Ordine. Ma sia lui, che i miei tre fratelli, Karl-Philipp, Heinrich e Alexander vi hanno aderito, grazie alla nostra lunga amicizia con il Conte Paolo Forni, Gran Croce di Onore e Devozione, Ricevitore del Priorato e Delegato della Delegazione dell'Emilia Occidentale. Lo stesso vale per la parentela materna, che ha espresso diversi membri».

**Chi, in particolare, l'ha incoraggiata ad entrare nell'Ordine?**

«Potrebbe sembrare un arido elenco. Ma non è così. Particolarmente importanti per il mio personale cammino nell'Ordine sono stati lo zio materno, Balì Carl Barone Eyrl, fondatore e per molti anni delegato della Delegazione di Bolzano-Alto Adige, membro della Camera dei Conti e per un breve periodo anche Ricevitore di questo Gran Priorato, nonché sua moglie, la Dama Gran Croce di Onore e Devozione Isabelle nata

*Lavoro del Delegato.*





Delegazione Bolzano - Lourdes 2019

Contessa Ceschi a Santa Croce, dalla cui famiglia proviene il 74° Gran Maestro Fra' Giovanni Battista Conte Ceschi a Santa Croce (1872-1879). Entrambi hanno



contribuito a fondare la Delegazione di Bolzano-Alto Adige, istituita nel 1997 dall'allora Gran Priore e poi 80° Gran Maestro dell'Ordine, S. A. Em.ma Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. Isabelle è ancora oggi responsabile dei pellegrinaggi della Delegazione».

**È veramente un lungo elenco...**

«Abbia pazienza! In loro ho avuto non solo dei modelli, ma soprattutto dei maestri amorevoli nel compimento della nostra missione

religiosa *Tuitio fidei et obsequium pauperum*. Sotto la guida di Carl, mi sono stati affidati i vari compiti all'interno della Delegazione e sono stato suo consigliere. Fu ancora mio zio che, nel 2005, mi invitò a compiere il cammino per entrare nella II classe, pronunciando poi la promessa di obbedienza a Venezia nel 2010, sotto l'allora Gran Priore, S.E. Bali Fra' Silvio Barone Goffredo Martelli».

**Delegato di Bolzano e Ricevitore del Gran Priorato. Si può dire che l'Ordine di Malta è diventato per lei qualcosa come una famiglia...**

«La mia famiglia rimane la mia famiglia, nemmeno il nostro amato Ordine può sostituirla; ma certamente, il Sovrano Ordine di Malta occupa un posto molto speciale nel mio cuore e mi sento legato alla sua storia e alla sua tradizione, tanto quanto al suo presente».

**Come concilia il servizio nell'Ordine e gli impegni familiari?**

«È certo che senza l'amore, la pazienza e il sostegno di mia moglie Monika e dei miei due figli, Charlotte e Jakob-Balthasar, e senza la convinzione condivisa

in famiglia questo impegno non sarebbe possibile. Sono grato ai miei famigliari, senza di loro, non potrei assumere questo importante impegno».

**E per quanto riguarda il suo lavoro?**

«Si tratta di trovare un equilibrio tra i diversi impegni della vita, attraverso una buona gestione del tempo a disposizione. Gli obblighi professionali verso i miei clienti non devono, comunque, essere trascurati in nessun caso».

**Ma come vive questi due incarichi certamente impegnativi?**

«Con gioia, massimo impegno e fedeltà all'Ordine, ai miei superiori e ai confratelli. Nella mia Delegazione, come stretto collaboratore del Procuratore, nonché tesoriere della Fondazione Pellegrinaggi Italiani SMOM, avverto con gratitudine l'apprezzamento per l'impegno garantito. Il confronto con il Governo dell'Ordine e i dipartimenti del Gran Magistero si svolge sempre su un piano molto amichevole, anche nel caso in cui si dovessero affrontare situazioni difficili. Del resto, sono







Investiture Venezia SMOM, Febbraio 2019

convinto che la corretta disposizione d'animo sia quella della lungimiranza e della fiducia.

**I pellegrinaggi a Lourdes, Loreto e in Terra Santa sono un'esperienza decisiva per un Cavaliere o una Dama. C'è qualche luogo che è stato particolarmente significativo per lei?**

«I pellegrinaggi dell'Ordine sono l'occasione per progredire nella propria vita spirituale e nella carità. Allo stesso tempo, ogni pellegrinaggio ha un suo significato particolare.

È poi edificante constatare che questo spirito sia condiviso anche da tanti giovani. Nei pellegrinaggi, noi giovanniti dimostriamo che la concezione cavalleresca di fede, fratellanza e carità non è un concetto astratto».



Da sin. a destra: l'intervistato con il Procuratore Clemente Riva di Sanseverino, l'Assistente Caritativo Sveva degli Oddi e il Cancelliere Bernardo Gambaro.

## Che ruolo hanno i giovani nell'Ordine di Malta?

«La gioventù ha un ruolo importante per l'Ordine. Molti progetti e attività non sarebbero possibili senza i giovani.

Il loro impegno va sostenuto e promosso, essi infatti rappresentano il futuro dell'Ordine».

## Qual è lo stato di salute del Gran Priorato?

«Il Gran Priorato di Lombardia Venezia comprende le regioni dell'Italia settentrionale e la Sardegna. Con più di mille membri e un gran numero di volontari, è una prospera realtà religiosa. Le dieci delegazioni del Priorato stanno facendo un grande lavoro in linea con la missione dell'Ordine, così come i molti volontari del CISOM. Soprattutto negli ultimi cinque anni, sotto la guida del Procuratore, Clemente Riva di Sanseverino, si è lavorato molto per consolidare e sviluppare questa unità e per fare, del Gran Priorato di Venezia, la sede di tutte le delegazioni, dei membri dell'Ordine e dei volonta-

ri, nonché un collegamento efficiente con il Gran Magistero. Naturalmente, il Gran Priorato deve ancora affrontare alcune sfide molto complesse, ma il bilancio positivo finora raggiunto suggerisce che il percorso intra-

preso sta dando i suoi frutti. E poiché il dialogo, con il governo dell'Ordine e i suoi alti rappresentanti, è improntato al rispetto e alla stima reciproca, non si può che guardare al futuro con speranza e fiducia».

## Che messaggio vuol dare al Gruppo famiglie e ai giovani?

L'appartenenza all'Ordine non significa un viaggio nel passato. Dalla metà dell'XI secolo in poi, il Sovrano Ordine di Malta ha avuto il coraggio di assumere nuovi compiti e sfide e di affrontarli attraverso una comprensione moderna del servizio agli altri. È cioè moderno per tradizione, perché attento alle odierne necessità. Ma senza membri e volontari impegnati e senza la volontà di assumere nuove responsabilità, la sua missione *Tuitio fidei et obsequium pauperum* non può essere compiuta. Va coltivato, perciò, l'amore di Dio, perché solo esso conduce all'amore per il prossimo.

**Nicola Scopelliti**



Da sin. a destra: Paolo Fabris de Fabris del Sovrano Consiglio, l'intervistato, S.A. Em.ma Frà Giacomo, 80° Gran Maestro, ed il Procuratore Clemente Riva di Sanseverino.

# LA CONVERSIONE NON È UN RITO

*Premetto che non sono un membro del Sovrano Ordine di Malta e per la prima volta mi avvicino, in punta di piedi, a questa organizzazione religiosa che vanta quasi mille anni di storia. E mi pongo subito il problema da dove cominciare. Partire dalla semplice storia si corre il rischio di inquadrare l'Ordine in pregiudizi; partire dai problemi attuali inevitabilmente si cade in ideologie pro e contro; partire dall'aspetto religioso ci si infila in una dimensione apologista; partire dai servizi sociali che offre si diventa facilmente una fotocopia di una ONG.*

*Allora ho scelto una via diversa, da un esterno che guarda questa realtà affascinante e nello stesso tempo arcana e a tratti misteriosa. Parto dal motto dell'Ordine: Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum. Ma difesa della fede e servizio ai poveri cosa significa oggi? La fede deve essere difesa? Quali poveri? E che tipo di servizio?*

*Immediatamente sorgono più domande che risposte. E se poi aggiungiamo la figura di Giovanni Battista, il patrono principale dell'Ordine, la confusione regna sovrana. Giovanni Battista, profeta che viene comunemente presentato arrabbiato e minaccioso e tanto lontano dal messaggio gioioso del vangelo di Gesù, è ancora attuale?*

*Proviamo ad unire la figura di Giovanni Battista con il motto dell'Ordine, senza pretendere di essere esaustivi, con il rischio di spargliare ancora di più le carte sul tavolo.*

*Tuitio Fidei.*

*Difendere la fede? Come? Quale fede?*

*Non è semplice definire cosa sia la fede fuori da risposte già precostituite. Penso che dovremmo coraggiosamente cercare un alfabeto nuovo per costruire parole più comprensibili all'uomo di oggi. Così si è espresso più volte papa Francesco. In questa ricerca di una nuova grammatica ecco che vengono in aiuto i Magi descritti nel vangelo di Matteo. Erano pagani, non conoscevano appieno le Scritture, ma erano in cammino seguendo una stella, un semplice astro. Si fidavano di una loro convinzione. La fede non è solo conoscere, ma è il coraggio di seguire la voce del cuore che vuole andare oltre, che vuole scoprire, che vuole incontrare, che vuole amare e che non si arrende allo scontato e all'immediato. Una fede così non ha bisogno di essere difesa, ma solo alimentata mediante un docile accompagnamento che sappia riscaldare il cuore. La fede va oltre un quadro dogmaticamente esaustivo; è dinamismo, ricerca spesso confusa, ma certa. Il mondo cerca di vedere il Messia, come gli stessi Magi che chiedono di vedere il re dei Giudei. Sembra che il mondo sappia che deve esistere un Re, un Signore, un Messia che viene in aiuto all'uomo. Non è un mondo ateo. Infatti non esiste un uomo che non abbia nel suo cuore un anelito a sperare nell'aiuto di uno più forte di lui. Questo anelito è un'iniziale fede che c'è nel cuore di tutti.*

*Il mondo non è così cattivo, solo chiede delle risposte. Noi dobbiamo dare una risposta.*

*Ecco che entra in gioco la figura di Giovanni*

*Battista. Nel vangelo di Luca leggiamo che diversi gruppi chiedevano al Precursore cosa dovevano fare. Erano le folle, i pubblicani e i soldati. Questi tre gruppi rappresentano l'intero popolo, nessuno escluso. Spesso sorge l'interrogativo se il vangelo è proprio per tutti, per ogni situazione, per ogni problematica oppure se invece è riservato a gruppi e situazioni e problematiche più specifiche. In realtà il vangelo è adatto per tutti e per ogni situazione; esso non è rinchiuso in nessun sistema religioso o sociale o storico, ma abbraccia tutto e tutti. E per ognuno il Battista offre una risposta appropriata e fattibile: essere caritatevoli, giusti e benevoli con gli altri. Le tre risposte sono unite da un unico filo conduttore: l'amore fraterno. La conversione non è questione di rito, ma di fatti concreti verso l'altro, piuttosto che verso Dio. Ecco che l'obiettivo della predicazione di Giovanni Battista è quello di scoprirsi fratelli.*

*Obsequium Pauperum. Servire i poveri non è solo un mero servizio ai diseredati, ma un'azione profondamente religiosa e universale: riconoscersi tutti fratelli. È da questa riscoperta che può sorgere la speranza in un mondo diverso. L'essere fratelli è già segno della presenza del regno di Dio e nello stesso tempo è profezia che ciò che verrà, sarà più grande. Ecco quindi la necessità di vivere l'amore fraterno con gesti concreti per sentirsi fratelli, per vivere fino in fondo il vangelo e la vera religione.*

*In forza di ciò Giovanni Battista diventa più che mai attuale: è l'invito a vivere la fede come accompagnamento in una dimensione di fratellanza.*

*Penso sia questa fratellanza la stella che deve guidarci e che al solo vederla ci fa provare una gioia grandissima. Il mondo sa vedere meglio di noi; noi dovremmo essere umili e lasciarci illuminare dall'uomo in ricerca e sapere indicare il Signore Gesù presente dovunque, che viene incontro a tutti, non solo a noi. Saper vedere provoca sempre gioia, una grande gioia.*

*Nello stesso tempo è l'invito ad interrogarci se siamo capaci di dare risposte convincenti, adatte al cuore dell'uomo di oggi, come fece Giovanni Battista.*

*Il mondo non è cattivo come si suole pensare, ma cerca Dio, cerca risposte. Servono risposte che non nascano dalle nostre conoscenze e capacità, ma dal saper camminare assieme, dal saper accompagnare l'uomo fino a Gesù. Oso pensare che Dio non ama darci solo certezze dottrinali, ma voglia infondere fiducia che siamo tutti fratelli e da lui accompagnati.*

*Ecco che Giovanni Battista esprime molto bene il cuore dell'Ordine, il suo carisma e le sfide che gli stanno di fronte: avvicinarsi agli uomini e accompagnarli, sostenere il loro anelito di libertà e di pienezza, camminare assieme sostenuti dal comune desiderio di vedere la stella. Allora ci scopriremo fratelli, figli di un unico Padre il cui volto ci è manifestato in Gesù, che ha dato la vita per amore per riunirci in un solo popolo.*

*Riscoprirci fratelli per riscoprirci amati da Dio forse è la migliore traduzione di Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum, il grido di oggi di Giovanni Battista, un grido che è il cuore del vangelo della misericordia.*

ALVARO GRAMMATICA



La chiesa crociata del XII sec. dedicata a San Giovanni Battista a Ain Karem (Israele) venne restaurata nel 1621 dall'allora Custode di Terra Santa, padre Tommaso Obicini da Novara ma fu aperta al culto soltanto nel 1675. L'edificio attuale, progettato dall'architetto Barluzzi, è del 1939. Qui è localizzata la nascita di Giovanni Battista, precursore del Signore.

# CONSEGNA ATTESTATI DI BENEMERENZA E ONORIFICENZA A PALAZZO MALTA

Si è concluso, con l'incontro odierno nelle aule di Palazzo Malta, a Venezia, il terzo Ciclo di attività caritative, rivolto ai cittadini del capoluogo veneto, residenti in centro storico ed area lagunare. Con esso si conclude anche un anno non facile di confronto impegnativo e sfidante con le minacce pandemiche che, per il rischio contagio, hanno pervaso l'esistenza, già fragile, di molti. Serviva un percorso coerente di contrapposizione, che cogliesse esigenze ed opportunità poste dalla situazione.

Al termine, quindi, era giusto un momento per mettere a confronto le parti e promuovere la maggiore consapevolezza, quale presupposto per il buon proseguimento nelle più impegnative fasi successive. Sono stati pertanto invitati a questo appuntamento i responsabili della Direzione Servizi Territoriali della ULSS 3 Serenissima, i famigliari e gli ospiti che hanno voluto percorrere con noi il non facile cammino di quest'anno ed i professionisti, i volontari, gli operatori e i membri dell'Ordine che hanno voluto sostenere il progetto con la loro partecipazione attiva.

Per scandire lo svolgimento dell'incontro si è colta l'occasione della consegna degli **Attestati di Benemerenza** a coloro che hanno saputo dimostrare una particolare sensibilità per le nostre scelte nella conduzione del programma, nell'adozione dei metodi di stimolazione e attivazione in ambito cognitivo e nei programmi predisposti per le diverse fasi del declino patologico degli ospiti.

Essi ci hanno dato la possibilità di assicurare un più elevato livello qualitativo alle sedute, offrendo generosamente le loro competenze e le loro risorse: il consueto aperitivo di commiato, al termine di ogni seduta, come previsto dal Protocollo Spector, è stato assicurato dalla famosa pasticceria Veneziana artigianale, gestita dalla famiglia **Didovich**, il Signor **Italo** e la consorte Signora **Laura**; grazie a Loro, è stato possibile dare sviluppo anche al progetto di sensibilizzazione ad un corretto Stile Alimentare, aspetto particolarmente importante per assicurare una salubre longevità<sup>1</sup>; approccio innovativo che tiene particolare conto del risultato anche in termini di qualità della vita (QOL) secondo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). I primi passi del programma hanno dato modo di fare esperienze con eventi gastronomici

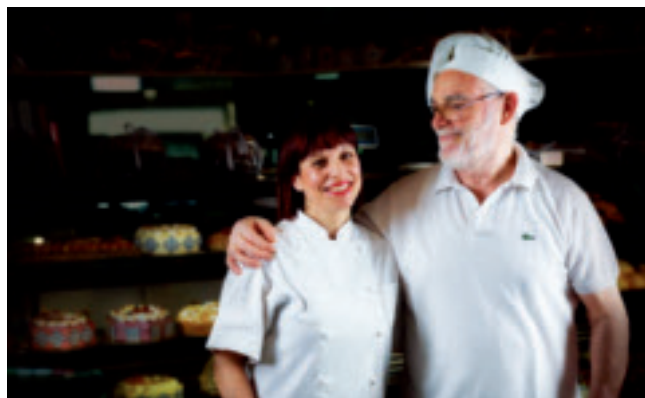
<sup>1</sup> Recenti acquisizioni sembrano indicare l'eziologia del processo generativo neuronale all'origine della malattia di Alzheimer, nella composizione del microbiota intestinale, quale contesto generativo di sostanze con effetti sul funzionamento cerebrale.

come la preparazione tradizionale, in autunno, delle caldarroste, tramite le mani esperte del signor **Davide Memo**, coadiuvato dalla Consorte, Signora **Caterina Mantelli**, che hanno offerto la competenza, le attrezzature e la fornitura di castagne prelibate; o come la preparazione, a novembre, del piatto tradizionale della cucina della Serenissima, che ha origine nel '600, in un periodo storico tutt'altro che facile, in una Venezia isolata da una devastante epidemia di peste che ne decima la popolazione, il cui termine viene celebrato dalla festa della Beata Vergine della Salute, descritto dal poeta Varagnolo con le note espressioni: ... *I pasa el ponte, i crompa la candela, el santo, el zaletin, la coronçina e, verso mezzodì, l'usansa bela vol che i vaga a magnar la castradina!*

Grazie alla competenza della Signora **Giovanna Didovich**, membro della Confraternita della Castradina di Venezia ed alla partecipazione del gran Maestro della confraternita, Architetto **Marino Alessandri**, è stato possibile far degustare ed illustrare ai partecipanti, fra i quali rappresentanze di altre Associazioni veneziane e della cittadinanza, le caratteristiche del piatto e la storia delle sue origini.

Può, in tal modo, risultare più chiaro come tali contributi siano determinanti per aumentare in modo rilevante il livello emotivo delle esperienze con particolare ed evidente beneficio per la memoria, il recupero del profilo identitario personale e per migliorare la Qualità di Vita delle famiglie che debbono affrontare problemi di declino cognitivo, tramite la promozione dell'inclusione sociale.

Non meno importante è stato il contributo del Dottor **Luca Giovanni Caruti**, titolare della venezianissima Società ENDAR, che ha voluto suggellare l'inizio di una proficua collaborazione, basata sulle elevate competenze in ambito organizzativo di eventi culturali e congressi, of-





frendo un impianto di amplificazione e mixaggio per lo svolgimento delle sedute di attivazione musicale. I più recenti sviluppi di questo progetto hanno portato all'introduzione delle esperienze di "relazione musicale" con giovani musicisti che, dopo una preparazione preliminare, attivano con i loro strumenti stimoli musicali queglii

ospiti per i quali la relazione verbale risulta di minore efficacia, in conseguenza del livello di sviluppo della malattia. La letteratura scientifica multidisciplinare, conferma come, in proposito, si realizzi una reciproca valorizzazione delle facoltà empatiche e creative, all'origine dei processi emozionali, che avvicina pazienti e musicisti all'espressione artistica, la quale, a sua volta, produce ricadute benefiche sullo stato mentale della persona (appagamento, affrancamento, etc.) e sul carattere della prestazione musicale.

Grazie alla disponibilità dell'impianto offerto, è stato possibile invitare vari musicisti: fra questi, la cantante, Signora **Irene Broz**, che ha potuto avvalersi di un accompagnamento di pianoforte, tramite l'uso di una tastiera elettronica, collegata all'impianto di amplificazione e di microfoni per il mixaggio della voce, relazionandosi con gli ospiti tramite un repertorio particolarmente stimolante ed apprezzato. La Signora ha confermato la sua emozione nell'affrontare questa esperienza, per Lei inedita e giudicata profondamente coinvolgente.

Una consegna "virtuale", riguarda la Professoressa **Cristina Miatello**, del Conservatorio Musicale Veneziano Benedetto Marcello, che ha contribuito, con la divulgazione dei contenuti dell'opportunità offerta ai suoi allievi, ad arricchire di nuovi musicisti, la gamma di opportunità offerte agli ospiti ed ai familiari del Ciclo di Attivazione



Musicale ed a fornire contributi professionali di grande valore per la modulazione dei programmi.

Al termine dell'incontro il **Delegato Gran Priore di Venezia dell'Ordine di Malta, Dott. Paolo Breber**, ha consegnato al **Dottor Gianfranco Pozzobon**, Direttore dei Servizi Territoriali della ULSS 3 Serenissima, la **Croce dell'Ordine al Merito Melitense e Diploma**, in occasione della conclusione della Sua carriera professionale, nella quale per più di un lustro ha assicurato attenzione e collaborazione dell'Istituzione pubblica al progetto di assistenza caritativa a persone con declino cognitivo nell'ambito del Progetto Sollievo, promosso dalla Regione del Veneto, tramite una convenzione, perpetuata dal 2015 ad oggi, con crescente intesa.

La sensibilità e la competenza del Dottor Pozzobon hanno meritato di essere riconosciute tramite questo segno, che l'Ordine di Malta riserva ai più meritevoli fra coloro che sostengono i progetti caritativi, sottolineando anche l'indispensabile istituzionalizzazione di queste attività, integrandole virtuosamente nell'ambito più ampio della rete assistenziale operante nel contesto locale.

Ha infine chiesto di esprimere il suo apprezzamento la Signora **Paola**, consorte di un nostro Ospite, ricordando i benefici da Lei osservati in occasione dello svolgimento delle attività del nostro programma, in questo suo primo anno di partecipazione.

Agli Ospiti e familiari presenti, come ai professionisti, operatori, volontari e membri dell'Ordine che hanno voluto partecipare all'incontro, è stato consegnato, in conclusione, un prelibato panettoncino natalizio artigianale, offerto dalla Pasticceria Didovich, accompagnando il tutto con un **vin d'honneur**, per brindare assieme ai traguardi raggiunti ed alle imminenti festività.



## Carlo d'Asburgo, un beato innamorato di Dio

Era il 1 aprile 1922, esattamente 100 anni fa. Le lancette dell'orologio segnavano le ore 12 e ventitré minuti. Carlo d'Austria, 35 anni appena, contemplava Dio con lo sguardo rivolto al Santissimo Sacramento. Il cappellano gli amministrò l'Unzione degli Infermi. Carlo volle avere vicino il figlioletto Ottone: «Desidero che veda come muore un cattolico». Il sacerdote espose il Santissimo Sacramento nella stanzetta. Carlo non finiva più di adorarlo: «Gesù, io confido in Te. Gesù, in Te vivo, in Te muoio. Gesù io sono tuo, nella vita e nella morte. Tutto come vuoi Tu». Il sacerdote gli diede la Comunione eucaristica, come Viatico per l'eternità. Il sovrano si raccolse sereno, ilare di un'intima gioia. Zita, la moglie, gli disse: «Carlo, Gesù, viene a prenderti». Rispose: «Oh sì, Gesù, vieni». Poi ancora: «Oh, Gesù, Gesù!». Il medico che lo curava, miscredente, esclamò: «Alla morte di questo santo, devo ritrovare la fede perduta». E si convertì.



Carlo d'Austria nacque il 17 agosto 1887 nel Castello di Persenbeug nella regione dell'Austria Inferiore. I suoi genitori erano l'Arciduca Otto e la Principessa Maria Giuseppina di Sassonia, figlia dell'ultimo Re di Sassonia. L'Imperatore Francesco Giuseppe I era prozio di Carlo. Ricevette un'educazione espressamente cattolica e fin dalla fanciullezza venne accompagnato con la preghiera da un gruppo di persone, poiché una religiosa stigmatizzata gli aveva profetizzato grandi sofferenze e attacchi contro di lui. Da ciò ebbe origine, dopo la morte di Carlo, la «Lega di preghiera dell'Imperatore Carlo per la pace dei popoli», che nel 1963 divenne una comunità di preghiera ecclesialmente riconosciuta. Ben presto crebbe in Carlo un grande amore per la Santa Eucaristia e per il Cuore di Gesù. Tutte le decisioni importanti venivano da lui cercate nella preghiera. Il 21 ottobre 1911 sposò la Principessa Zita di Borbone-Parma. Nei dieci anni di vita matrimoniale felice ed esemplare la coppia ricevette il dono di otto figli. Sul letto di morte Carlo diceva ancora a Zita: «Ti amo senza fine!».

Il 28 giugno 1914, in seguito all'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono, in un attentato, Carlo divenne l'erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico. Mentre imperversava la Prima Guerra Mondiale, con la morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il 21 novembre 1916, Carlo divenne Imperatore d'Austria. Il 30 dicembre venne incoronato Re apostolico d'Ungheria. Anche questo compito venne visto da Carlo come una via per seguire Cristo: nell'amore per i popoli a lui affidati, nella cura per il loro bene e nel dono della sua vita per loro. Il dovere più sacro di un Re - l'impegno per la pace - fu posto da Carlo al centro delle sue preoccupazioni nel corso della terribile guerra. Unico fra tutti i responsabili politici, appoggiò gli sforzi per la pace di Benedetto XV. Per quanto riguarda la politica interna, pur in tempi estremamente difficili pose mano ad un'ampia ed esemplare legislazione sociale, ispirata all'insegnamento sociale cristiano.

Il suo comportamento rese possibile al termine del conflitto una transizione a un nuovo ordine senza guerra civile. Tuttavia, venne bandito dalla sua patria. Per desiderio del Papa, che temeva lo stabilirsi del potere comunista nella Mitteleuropa, Carlo cercò di ristabilire la sua autorità di governo in Ungheria. Ma due tentativi fallirono, poiché egli voleva in ogni caso evitare lo scoppio di una guerra civile. Carlo venne mandato in esilio nell'isola di Madeira. Poiché egli considerava il suo compito come un mandato di Dio, non poté abdicare alla sua carica. Ridotto in povertà, visse con la sua famiglia in una casa assai umida. Perciò si ammalò a morte, accettando la malattia come sacrificio per la pace e l'unità dei suoi popoli. Carlo sopportò la sua sofferenza senza lamenti, perdonò a tutti coloro che avevano mancato contro di lui e morì il 1 aprile 1922 con lo sguardo rivolto al Santissimo Sacramento. Come ricordò ancora sul letto di morte, il motto della sua vita fu: «Tutto il mio impegno è sempre, in tutte le cose, conoscere il più chiaramente possibile e seguire la volontà di Dio, e questo nel modo più perfetto».

# CISOM, SEMPRE A FIANCO DELLE PERSONE PIÙ BISOGNOSE

**A**nche in un periodo difficile come quello attuale, che vede ancora il nostro Paese ed il Mondo soffrire pesantemente le conseguenze della Pandemia, il CISOM Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta continua la propria attività di assistenza, di protezione civile, di supporto sociale e sanitario alle persone più bisognose di aiuto. Strumentale al Sovrano Ordine di Malta il CISOM assiste e aiuta la popolazione italiana da 50 anni; fondato ufficialmente il 24 giugno 1970 quale Corpo di volontariato ad ordinamento civile dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, in questi anni l'impegno dei volontari si è profuso in occasione delle più importanti emergenze nazionali, come i terremoti o le alluvioni che hanno colpito la Penisola, di eventi con forte impatto sulla sicurezza pubblica, nelle attività di assistenza sanitaria ai migranti nel Canale di Sicilia, con l'impiego di ben 50 medici, 50 infermieri e 40 volontari che lavorano a bordo delle navi della Guardia Costiera. Non ultimo, con il dilagare della pandemia da Covid-19, il CISOM è operativo nel supporto alla popolazione con la consegna di viveri e farmaci. L'organizzazione è ramificata territorialmente con la suddivisione in Raggruppamenti, dai quali dipendono i Gruppi a livello locale. In caso di pubbliche calamità sul territorio italiano il CISOM ha compiti di pronto soccorso sanitario, soccorso tecnico-logistico ed assistenza alla popolazione nell'ambito del sistema nazionale di Protezione Civile ed interviene attraverso la propria Colonna Mobile Nazionale composta di mezzi ed attrezzature sanitarie, logistiche e campali. Il Corpo è in grado di fornire, in caso di maxi emergenze sanitarie, numerosi dispositivi di emergenza quali Posti Medi-

ci Avanzati di I° livello (PMA), ambulanze ed ambulatori mobili. Avvalendosi di volontari medici, infermieri, psicologi, farmacisti e soccorritori, il Corpo svolge attività di supporto sanitario, anche in convenzione con i servizi 118, di assistenza e protezione a manifestazioni e grandi eventi nonché servizi di trasporto di infermi e disabili. In occasione dell'emergenza COVID-19 l'operatività di Protezione Civile è a supporto della popolazione sia con la consegna di viveri che sul fronte della campagna vaccinale; i volontari medici ed infermieri collaborano infatti con le Amministrazioni statali per coadiuvare ed accelerare la somministrazione dei vaccini. A livello locale il Raggruppamento Veneto Trentino del CISOM ha un forte radicamento con il territorio e per questo, i Gruppi di Padova, San Donà di Piave, Trento, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, hanno costruito solide relazioni con la popolazione e le Amministrazioni locali. Molti volontari sono quotidianamente impegnati nelle attività di supporto e assistenza ai senza fissa dimora distribuendo coperte, bevande calde e generi di conforto. Altri progetti sociali sono ormai strutturati da diversi anni in tutti i Gruppi, fra questi la raccol-



ta, attraverso le collette alimentari, e la distribuzione di alimenti ai più poveri, l'assistenza agli anziani ed alle persone con disabilità. Nella Basiliche di Padova, Venezia, Verona e Vicenza vengono assistiti i fedeli tutto l'anno e durante i pellegrinaggi e le feste più importanti viene intensificata l'attività di assistenza sanitaria. A supporto della campagna vaccinale anti Covid 19 il Gruppo di Padova è impegnato giornalmente con i medici del CUAMM nel centro vaccinale di Rubano. Per essere efficaci nelle diverse attività il dipartimento Formazione del Raggruppamento mette a disposizione della sua rete di volontari alcuni percorsi formativi propedeutici alle attività sul campo. Il corso di BLS-D (Basic Life Support – Defibrillation) ad esempio forma sulle manovre da compiere per intervenire rapidamente ed efficacemente in caso di arresto cardiaco. Infine il Raggruppamento CISOM Veneto Trentino dispone di strumenti e personale volontario qualificato nella gestione di sistemi di telecomunicazione. L'uso professionale di apparati radio è di enorme importanza negli scenari di maxi emergenza, ma anche durante i normali servizi per poter comunicare adeguatamente, in modo rapido ed efficiente, per la buona riuscita delle operazioni.



**MAURO BARBAN**



## FEDERICO GRIGUOLO ALLA GUIDA DEL GRUPPO GIOVANI

Nel mese di ottobre vi è stata nella Cappella di San Giovanni alle Navi, con la presenza del Delegato Gran Priorale di Venezia nob. Paolo Breber, Cavaliere di Grazia e Devozione, l'Assemblea Elettiva del Gruppo Giovani che ha visto rinnovare – in parte – il suo consiglio direttivo: è stato votato per la seconda volta come presidente il Donato di Devozione Federico Griguolo, Alberto Pozzer come vicepresidente, Giovanni Pengo come tesoriere e Riccardo Griguolo come segretario.

Come Assistente Spirituale, mons. Alberto Albertin, sacerdote della Diocesi di Padova e Vicario Giudiziale Aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto.

Con l'altrettanto nuovo Consiglio di Delegazione, il referente in Consiglio del Gruppo Giovani è Antonio Zotti, Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza.

Il Gruppo Giovani ringrazia quindi la cont. Arabella Ferri de Lazara, Dama di Onore e Devozione e Consigliera di Delegazione per la Spiritualità che, per tutti gli anni dalla riorganizzazione del Gruppo stesso, ha fatto crescere maternamente e coltivato i talenti dei vari volontari, ragazze e ragazzi.

Il Gruppo si è messo con spirito nuovo a disposizione della Delegazione per le attività che si stanno svolgendo e che verranno proposte nei vari Gruppi AMA delle varie Diocesi, come è avvenuto durante l'emergenza Covid-19; infatti si è già pronti per dare una mano a favore dei profughi dalla guerra in Ucraina.

Alcuni ragazzi hanno messo a disposizione delle abitazioni oppure hanno svolto delle pratiche burocratiche soprattutto a favore di donne e bambini.

## A FIANCO DELLE PERSONE ANZIANE

Merita un plauso l'aiuto che i tanti volontari del Gruppo Giovani hanno dato ad un'anziana signora di Padova che, tornata da un ricovero ospedaliero, si è trovata non più autosufficiente e senza nessun parente che potesse occuparsi di lei. Il Gruppo Giovani in questo momento di emergenza le ha prestato servizio facendole compagnia in momenti tristi, facendo la spesa e piccoli adempimenti, che altrimenti non sarebbero stati sbrigati. In realtà i giovani, come spesso accade nel volontariato, hanno più ricevuto che dato: *"Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro*

*imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno"* (Siracide 8,9).



# Noi siamo la "Speranza"

**B**eati i poveri, gli affamati di giustizia, i miti, i tribolati, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, i perseguitati.

Mons. Manzetti ha sottolineato quanto a noi cristiani, impegnati nel carisma melitense, spettasse il compito di portare la "Speranza" ai nostri Signori Ammalati.

Il mondo di oggi è, per noi, una sfida continua.

Indifferenza, odio, violenza e squallido consumismo fanno disperare tanto da rendere debole la nostra Fede. ma noi, scriveva sempre Mons. Manzetti, dobbiamo dare le ragioni della Speranza rendendoci attori della spiritualità e dell'assistenza ma non a parole ma bensì con i fatti perché testimoni del nostro credo e del nostro carisma.

Collocarsi con gli ultimi per dare agli ultimi l'unica loro ricchezza : la Speranza.

E così anche noi saremo salvi perché ci saremo chinati sui nostri fratelli così come Gesù ci ha indicato : asciugando lacrime, confortando nel dolore e nella sofferenza, parlando di Dio a chi di Dio non ha mai sentito parlare, rispettando la loro dignità.

Anche nella nostra Delegazione, grazie alla disponibilità di tante Consorelle, Confratelli e tanti e cari Amici Volontari Il nostro impegno sarà tangibile e continuo.

Non consentiremo alla Pandemia di interrompere la nostra presenza. Inventeremo qualche cosa ma non li lasceremo soli. Molto abbiamo già fatto e continueremo a farlo.

Ci siamo organizzati con Referenti per ogni provincia per essere più dinamici e presenti. Con loro , a breve , aiutati dal Cisom, stilere-

mo un programma di attività e assistenza di cui tutti verrete a conoscenza per consentirvi, secondo le vostre disponibilità, di dare un contributo

Individueremo le professionalità, le capacità, le disponibilità operative e sociali, le varie competenze

Sempre Mons. Manzetti : *Sapere bene chi può essere utilizzato (non strumentalizzato!) per competenza e giurisdizione operativa spirituale, manageriale, ministeriale, tecnica, informatica, bancaria, diplomatica, magistratuale, giuridica, sanitaria, linguistica, giornalistica, finanziaria e via di seguito, con forte senso di "realtà politica" avere un ventaglio vasto di capacità e di possibilità operative in mezzo alla società: capacità e passibilità che devono essere sempre illuminate e santificate da una vita autenticamente cristiana e spiritualmente sicura: vero cavaliere, vero gentiluomo di Dio, vero fratello dell'umanità, vero angelo fra il popolo delle Beatitudini.*

*Capacità e attitudini che fanno dire al Cavaliere: "Eccomi, fratello, cosa posso fare per te?" L'amore per l'uomo, per il povero, nel quale la Chiesa e l'Ordine vedono Cristo si fa concreto nella promozione della carità, che non sarà mai pienamente realizzata se i cristiani non riconosceranno nel bisognoso che chiede un sostegno, non un importuno o un fardello, ma una vera occasione di bene, di fede, di speranza.*

Il nostro Delegato nel presentare il programma progettuale della Delegazione ha più volte ribadito che dobbiamo sempre e comunque stare immersi nello spirito del nostro Carisma.

Ringrazio già tutti coloro che vorranno inviarci idee, progetti e iniziative perché ascolteremo tutti nel pieno convincimento che insieme, condividendo, costruiremo uno stupendo progetto di Amore che altro non è che il progetto di Dio.

Nel ricordo di frà Giacomo che non mancherà di continuare a proteggerci e consigliarci, per intercessione di San Giovanni Battista e della Santa Madre di Dio, auguro a tutti voi un cammino di Fede, Speranza e Carità.

**ANTONIO ZOTTI**

Responsabile Gruppo AMA

Delegazione di Venezia





## IL GRUPPO FAMIGLIE "BEATO CARLO E ZITA D'ASBURGO"

Nasce nel 2016 con l'intento di trasmettere alle nuove generazioni il rispetto per i legami familiari e cristiani, perché divengano rispetto per il prossimo e azioni per il bene comune, che nel nostro specifico si traducono nella tradizione millenaria di *tuitio fidei et obsequium pauperum*, vissuti a partire dalla famiglia. Secondo il pensiero del Concilio Vaticano II, la famiglia è "piccola Chiesa domestica", che vive della relazione con altre famiglie, ed in questo modo è fondamento della società.

Con molta semplicità cerchiamo allora di proporre durante l'anno la "Festa della Famiglia" per coltivare l'amicizia tra noi e con le famiglie dei nostri amici malati più giovani, e anche in questo modo stimolare la conoscenza e l'amore per la tradizione del nostro Ordine.

Similmente il Convegno Annuale propone alle famiglie del Gruppo, a tutta la Delegazione e alla società civile, una riflessione sulla comunicazione tra generazioni e la trasmissione della fede per arricchire i nostri legami familia-



ri, alimentare forme di fiducia e cooperazione sociali.

Come famiglie comprendiamo infatti che questo tentativo di fiducia nell'umanità rappresenti una sfida soprattutto per la famiglia e la società del prossimo futuro, ma proprio per questo ne sentiamo l'urgenza. A chiunque fosse desideroso di condividere questo nostro cammino rivolgiamo l'invito a segnalare il proprio interesse alla Segreteria di Delegazione.

**Eleonora Soppelsa Mangini**

## INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

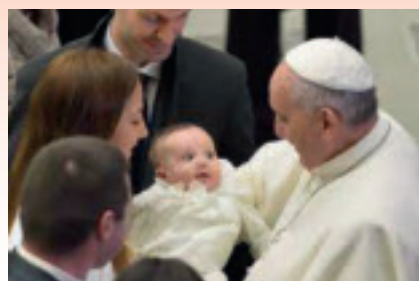
Un Incontro Mondiale delle Famiglie con tanti centri, uno più grande a Roma, e tanti più piccoli ma non meno importanti, nelle diocesi di tutto il mondo. È la forma inedita, "multicentrica e diffusa" scelta dal Papa e dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita per il decimo incontro delle famiglie di tutto il mondo, che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022, dopo il rinvio di un anno a causa della pandemia.

Papa Francesco ha presentato la novità in un videomessaggio, nel quale invita le comunità diocesane "a programmare iniziative

a partire dal tema dell'incontro", che è "L'amore familiare, vocazione e via di santità". E ad essere "vivaci, attivi e creativi, per organizzarvi con le famiglie, in sintonia con quanto si svolgerà a Roma".

Questo decimo Incontro Mondiale delle Famiglie si tiene in un tempo straordinario, di grande speranza, di rinascita dopo la dura prova della pandemia e per questo avrà una forma straordinaria, che vivremo tutti come un'opportunità, che la provvidenza ci offre per realizzare un evento mondiale capace di coinvolgere un gran numero di famiglie in

ogni parte del mondo. Si è pensato pertanto a una formula diffusa e multicentrica, come ha spiegato il Santo Padre, con iniziative locali nelle Diocesi, in modo da far sì che ogni Diocesi possa essere il centro di un incontro locale per le proprie famiglie, le proprie comunità, per coinvolgerle maggiormente.



## PADOVA, UNA RELIQUIA DEL BEATO GERARDO NELLA CAPPELLA DI SAN GIOVANNI DECOLLATO

**N**ell'ultimo periodo c'è stata la fortuna – tra i tanti ostacoli del Covid ed ora della guerra – di allacciare rapporti più stretti con la Diocesi di Padova. Tale rinnovata sintonia ha portato alla richiesta da parte della nostra Delegazione di poter utilizzare la Cappella di San Giovanni Decollato (o alle Navi) in Padova, per le Sante Messe, catechesi, incontri o semplici momenti di spiritualità. Spesso abbiamo anche la possibilità di avere nella Cappella una reliquia del Beato Gerardo, che risulta essere di proprietà del Gran Priorato di Lombardia e Venezia ed in custodia presso il Tesoro della Cattedrale di Padova.

*“Vai Francesco, ripara la mia casa che sta cadendo in rovina”*, parole ricevute da San Francesco nel 1207 mentre pregava il Crocifisso di San Damiano, che hanno ispirato in modo particolare il Gruppo Giovani a prendersi cura della Cappella ed a rilanciare il Gruppo stesso in una nuova “avventura”.

La Cappella ha una grande importanza storica, soprattutto per noi: si fanno cenni della sua esistenza fin dal 1241 ed era Commenda del Gran Priorato (insieme a Santa Maria Iconia) fino alle soppressioni napoleoniche; dopodiché è passata ad essere soggetta alla Cattedrale di Padova.

Nella Cappella, inoltre, è sepolto Jacopo da Carrara, grande oppositore delle mire ghibelline di Ezzelino (famoso l'alterco tra i due alla presenza dell'Imperatore Federico II) che venne decapitato sull'attiguo ponte di San Giovanni alle Navi nel 1240.

Da sottolineare anche che sulla cantoria in controfacciata, si trova l'organo a canne ancora intatto più antico di Padova, costruito nel 1783 da Francesco

Dacci, mancante però di due file di canne.

Il Gruppo Giovani da quest'estate lavora per sistemare al meglio – almeno per poter essere utilizzata – questo luogo sacro, che ci trasmette un forte senso identitario. Grazie ad un contributo economico della Delegazione, una ditta specializzata ha sanificato e pulito a fondo l'ambiente, curato il legno delle panche e applicato dei prodotti contro l'umidità del soffitto della piccola canonica, da cui stava per staccarsi piano piano per togliersi l'intonaco. I volontari poi hanno pulito e sistemato l'altare, portato nuovi arredi e suppellettili, tolta da un armadio una grande statua della Madonna di Lourdes che è stata sistemata in posizione adeguata: insomma, è stata ridata dignità a tale luogo e si spera possano essere fatti altri interventi di valorizzazione.

Il Gruppo Giovani spera di poter condividere la Cappella di San Giovanni – dove ora svolge i propri incontri e catechesi – anche con le altre anime della Delegazione e del CISOM.

**Alberto Pozzer**

*Federico Griguolo*



## Alberto Salemma ordinato Diacono Permanente



*“Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento”. Rimane una delle invocazioni più significative dei riti di ordinazione. Nel caso del nostro confratello Alberto Salemma, segna la prosecuzione in una nuova veste del cammino di cristiano. Un cammino iniziato nella sua parrocchia di origine, intitolata a San Giovanni Battista; proprio il patrono del nostro Ordine. Nella festa del Battesimo di Nostro Signore, domenica 9 gennaio, il vescovo di Treviso, monsignor Michele Tomasi, ha ordinato Al-*

*berto diacono permanente. Nella cerimonia di ordinazione, che alla vocazione del nuovo diacono non è estranea la lunga esperienza sotto le insegne dell’Ordine di Malta lo ricordava la bella Croce ottagonale ricamata sul camice che indossava.*

*Quarantanove anni, Alberto - che è cavaliere di grazia magistrale e riveste l’incarico di revisore dei conti della nostra delegazione - è entrato giovanissimo nell’Ordine, nell’ambito del quale, come volontario, portava già avanti il suo impegno nel Cisom e nei pellegrinaggi, dividendosi in molte altre opere di volontariato. Al solenne rito di ordinazione nella cattedrale trevigiana di San Pietro Apostolo, un gruppo di confratelli e consorelle hanno condiviso con Alberto la gioia di questo traguardo, vera benedizione non solo per la comunità diocesana ma anche per tutta la famiglia melitense. Tra i concelebrenti anche don Manuel Paganuzzi, cappellano magistrale e cappellano capo della Guardia di Finanza. Alberto, infatti, è luogotenente del corpo, comandante del nucleo mobile di Conegliano. Attività che divide con il servizio pastorale in due parrocchie di Treviso.*

*Fabio Bruno*

## LA PROMESSA DI FRANCO CORTIANA

Lo scorso 30 ottobre, in occasione del ritiro spirituale del Gruppo Giovanile, tenutosi a palazzo Malta in Venezia, il confratello Franco Cortiana ha pronunciato la Promessa nella chiesa dedicata a San Giovanni Battista, entrando in Obbedienza. La cerimonia è stata presieduta da Mons. frà Giovanni Scarabelli, Cappellano Gran Croce Conventuale Professo, alla presenza del Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Conte Clemente Riva di Sanseverino Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza e del Cancelliere Nobile Bernardo dei Conti Gambaro Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza. Come testimoni hanno presenziato frà Nicolò Custoza de’ Cattani, Cavaliere di Giustizia e il Dott. Maurizio del Maschio, Cav. di Grazia Magistrale in Obbedienza.

Il percorso formativo specifico del candidato ha preso l’avvio in data 18 dicembre 2019 con la comunicazione con cui il Procuratore annunciava che S.E. Em.ma il Principe e Gran Maestro e il Sovrano Consiglio avevano accolto la proposta di ammissione all’anno di prova per il passaggio al Secondo Ceto; egli indicava anche l’assistenza e la guida del Maestro di Probandato Rev. Don Manuel Paganuzzi Cappellano Magistrale, con il coadiutore Dott. Maurizio del Maschio, Cav. di Grazia Magistrale in Obbedienza. In data 28 aprile 2021



il Procuratore trasmetteva la lettera conclusiva, per comunicare l’avvenuta ammissione da parte di S.E. il Luogotenente di Gran Maestro e del Sovrano Consiglio a pronunciare la Promessa per il passaggio nel Ceto in Obbedienza.

Punti focali del percorso formativo sono stati i due corsi di esercizi spirituali, ciascuno della durata di una settimana, tenuti presso la comunità monastica di Bose dal Priore Luciano Manicardi, il primo nel febbraio 2020 ed il secondo nel febbraio 2021. Ulteriori occasioni di crescita spirituale e formativa sono stati gli esercizi spirituali annuali del Gran Priorato che sono stati tenuti nell’ottobre 2020 con tema La carità vincolo di perfezione e nell’ottobre 2021 con tema San Giovanni Battista nostro Patrono.

## Diocesi di Vittorio Veneto

### San Tiziano, Patrono di Vittorio Veneto

Domenica 16 gennaio 2022 l'Ordine Malta ha partecipato al Pontificale in onore del Santo Patrono di Vittorio Veneto nella Cattedrale a Ceneda, dove riposano le spoglie del Patrono.

Invocazione a San Tiziano

*O glorioso San Tiziano, uomo di comunione e di pace,*

*ti preghiamo per la pace nel mondo:*

*una pace che sia frutto dell'intima unione di Dio con gli uomini nell'amore,*

*e degli uomini tra loro nella fraternità e nella concordia.*



### Catechesi nella Diocesi di Vittorio Veneto

Il 2022 ha visto la nascita di una nuova attività nella Delegazione di Venezia. Grazie al Vescovo di Vittorio Veneto, S.E. Mons. Corrado Pizziolo, che ha nominato il Presbitero Don Giuseppe Gerlin Assistente Spirituale per la Diocesi di Vittorio Veneto dell'Ordine di Malta, nei primi mesi dell'anno sono iniziati gli incontri di Catechesi anche in tale Diocesi.

La prima riunione si è tenuta lo scorso 5 febbraio con la partecipazione di una trentina di membri e volontari, residenti sia nella Diocesi di Vittorio Veneto che in quella di Treviso, alla presenza del Delegato Paolo Breber. Nel

mezzo di marzo il gruppo si è nuovamente ritrovato, sempre con una numerosa partecipazione, e sono state illustrate a Don G. Gerlin le molteplici attività religiose, assistenziali, caritative e umanitarie del nostro Ordine oltre ad alcuni cenni storici. Agli incontri di Catechesi sono sempre seguiti sia la Santa Messa, nella chiesa parrocchiale di San Giacomo di Veglia, che Don Giuseppe Gerlin ha concelebrato con il Parroco don Giulio Fabris, sia un momento di convivialità. Questi incontri, nel particolare momento che stiamo vivendo, consentono di sentirci uniti nella Fede.

### Giornata Mondiale del Malato

In occasione della festa mariana della Beata Vergine Maria di Lourdes, 11 febbraio, alcuni membri e volontari, appartenenti alla Diocesi di Vittorio Veneto, su invito della sezione locale dell'Unitalsi, hanno rappresentato l'Ordine di Malta alla Giornata Mondiale del Malato.

La celebrazione diocesana, che si è svolta presso la parrocchiale di Santa Maria Assunta a Pieve di Soligo (TV) domenica 13 febbraio 2022, è stata presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Corrado Pizziolo e concelebrata dall'Assistente Spirituale don Giuseppe Gerlin unitamente ad altri Sacerdoti della Diocesi. Per tutti è stato un momento per ripensare al mistero dell'Immacolata Concezione e per essere spiritualmente uniti a Lourdes.

**ELISABETTA CICOĞNA LUCHESCHI**



## Il papa consacra l'umanità a Maria

Papa Francesco ha presieduto venerdì 25 marzo la liturgia penitenziale nella Basilica di San Pietro, nel corso della quale ha rivolto una supplica per consacrare e affidare l'umanità e specialmente la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria: "In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il

popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te...". "Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare. Fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Fa' di noi degli artigiani di comunione". Alla celebrazione in Vaticano, con la basilica gremita da circa 3.500 fra cardinali, vescovi, religiosi e



fedeli, ha preso parte anche una delegazione dell'Ordine di Malta guidata dal Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, assieme al Gran Commendatore Fra' Ruy de Villas-Boas, a Fra' Roberto Viazzo e all'Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede, Antonio Zanardi Landi.



## Il Grande Ospedaliere al confine tra Polonia e Ucraina

Dallo scoppio della guerra in Ucraina un mese fa, l'Ordine di Malta, con il coordinamento di Malteser International, la sua agenzia di soccorso internazionale, ha fornito cibo, sostegno e assistenza. I volontari delle squadre mediche mobili stanno lavorando 24 ore su 24 in Ungheria, Polonia e Ucraina, così come in Romania e Slovacchia.

Il Grande Ospedaliere dell'Ordine di Malta, Dominique de La Rochefoucauld-Montbel, ha raggiunto il confine tra Polonia e Ucraina per valutare le operazioni

di soccorso e portare il proprio sostegno ai tanti volontari che lavorano senza sosta.

In Ucraina i volontari dell'Ordine di Malta hanno distribuito 34.500 porzioni di cibo e 4.200 coperte e sacchi a pelo. I beni sono stati consegnati in più di 18 località del Paese. Con l'aumento dei bisogni degli sfollati, l'Ordine sta ampliando i suoi progetti, per quanto possibile, nel Donbass e a Mariupol. Vengono garantiti alloggi agli sfollati a Leopoli e a Ivano Frankivsk. Una cucina da campo è in funzione al confine polacco, a Krakowez, dove viene anche offerto supporto psicologico.

## La riforma dell'Ordine di Malta nell'udienza con il Papa

Papa Francesco ha ricevuto in udienza il Luogotenente di Gran Maestro Fra' Marco Luzzago, il Cardinale Silvano Maria Tomasi ed il suo gruppo di lavoro ed una delegazione dell'Ordine di Malta.

Al centro dell'incontro – che ha avuto luogo il 26 febbraio nella biblioteca privata del Papa nel palazzo apostolico – la riforma dell'Ordine di Malta.

In una lettera inviata ai vertici dell'Ordine di Malta nel mondo, Marwan Sehnaoui, Presidente del Comitato per la riforma costituzionale ha espresso la sua gratitudine a 'Sua Santità per aver dedicato

due ore del suo prezioso tempo all'Ordine di Malta'.

'Il Santo Padre ha iniziato e concluso l'udienza – prosegue la lettera di Marwan Sehnaoui – affermando di aver assunto il processo decisionale sulle questioni critiche riguardanti la riforma costituzionale dell'Ordine. Papa Francesco ha ascoltato attentamente le presentazioni e gli interventi di entrambe le parti. Dopo lo scambio di opinioni, il Santo Padre ha affermato che non c'è urgenza di prendere una decisione definitiva. Sua San-



tà ha anche espresso il desiderio di raccogliere ulteriori informazioni e che probabilmente convocherà un'altra udienza', conclude la lettera.

## Si riuniscono gli Ospedalieri dell'Ordine di Malta

La XXVIII Conferenza degli Ospedalieri si è aperta a Sacrofano, a pochi chilometri da Roma. Erano circa 100 i partecipanti, tra cui ospedalieri delle associazioni nazionali e rappresentanti dei numerosi corpi di soccorso e volontari dell'Ordine di Malta, arrivati anche da Australia e Stati Uniti. La conferenza è la prima a tenersi dall'inizio della pandemia di Covid, due anni fa, come ha ricordato il Grande Ospedaliere Dominique de La Rochefoucauld-Montbel nel suo discorso di apertura. La guerra in Ucraina e la crisi umanitaria sono stati i temi al centro della prima giornata di lavori, con una rassegna delle principali iniziative messe in atto dai Gran Priorati, dalle associazioni e dai Corpi di soccorso dell'Ordine e da Malteser International, l'agenzia di soccorso internazionale dell'Ordine di Malta. Presente anche il personale dell'Ordine di Malta in Ucraina che ha offerto un toccante resoconto della drammatica situazione nel Paese.



Un incontro speciale si è tenuto tra Malteser International e le associazioni e i Corpi di soccorso dell'Ordine di Malta impegnati ad assistere la popolazione ucraina. Logistica, trasporti, coordinamento, gestione dello stress, scambio di informazioni e piani a lungo termine sono state alcune delle questioni discusse.

---

## Il Progetto Chabrouh per i disabili in Libano

Da oltre 20 anni, i campi di Chabrouh in Libano rappresentano un esempio unico della millenaria missione di assistenza dell'Ordine di Malta: tendere la mano ai bisognosi e agli emarginati. Situato 60 chilometri a Nord Est di

Beirut, il progetto, gestito dall'Associazione libanese dell'Ordine di Malta, organizza tutto l'anno campi vacanza per persone con gravi disabilità psichiche e fisiche.

Il campo è l'unica struttura in Medio Oriente completamente attrezzata per accogliere disabili gravi. La sua capacità, per numero di ospiti e volontari, continua a crescere: attualmente accoglie ogni anno circa 600 ospiti e 900 volontari. Ma questi numeri sono destinati ad aumentare dopo l'apertura di un nuovo sito nella vicina area di Kfardeblian.

Durante l'anno sono previsti in tutto 36 campi, ognuno della durata di una settimana, con la partecipazione di 12 delegazioni dell'Ordine di Malta con volontari di oltre 20 nazionalità.



## CONOSCERE L'ORDINE DI MALTA

Venezia e l'Ordine di Malta, una repubblica millenaria e un Ordine di Cavalieri, due destini che per secoli si incrociano, e che si avviano insieme a una fine quasi naturale - fine definitiva per Venezia, mentre per l'Ordine, che ebbe la forza di sopravvivere, fu solo momentanea - con il formarsi degli stati centralistici moderni e il tramonto dell'Antico Regime. In questo volume, il secolare e complesso rapporto tra la Repubblica di Venezia e l'Ordine di Malta viene analizzato, in un periodo cruciale per entrambe, utilizzando la documentazione conservata presso l'Archivio del Gran Priorato di Lombardia e Venezia del Sovrano Militare Ordine di Malta. Lo studio di queste fonti inedite ha permesso di approfondire il variegato ventaglio di relazioni che queste due istituzioni seppero intessere non solo all'interno del bacino Mediterraneo, ma anche nella Terraferma veneta, dove erano ubicate le Commende appartenenti all'Ordine. L'analisi di lungo periodo ha permesso di rilevare, insieme ai frequenti screzi e alle incomprensioni, un dialogo continuo, attraverso il quale due tra le maggiori repubbliche aristocratiche mediterranee seppero sviluppare alleanze militari, interessi commerciali e finanziari, arrivando infine a comprendersi e a riconoscersi.



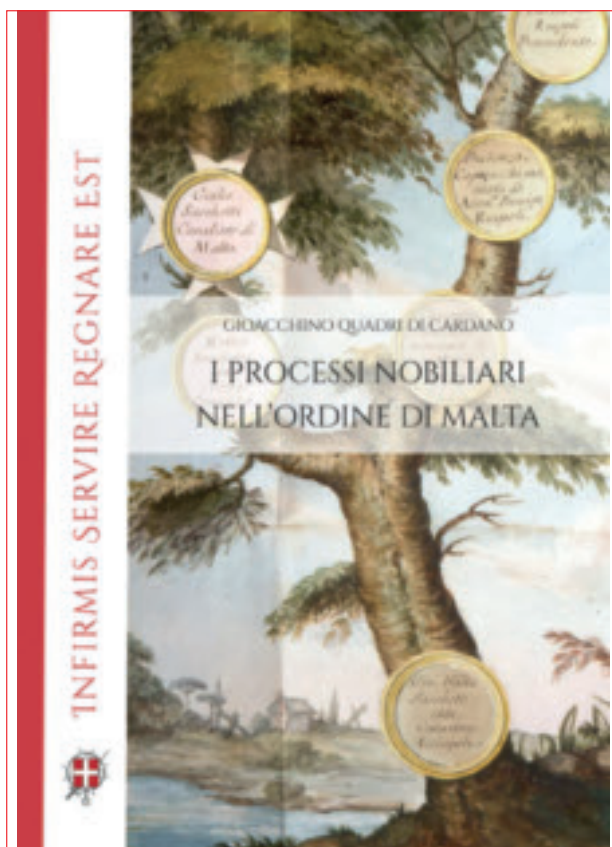
Robuschi Luigi, *La croce e il leone. Le relazioni tra Venezia e ordine di Malta (secoli XIV-XVIII)*, Mimesis, Milano 2015.

## I PROCESSI NOBILIARI DELL'ORDINE DI MALTA

Da pochi giorni è disponibile per l'acquisto il libro **I processi nobiliari dell'Ordine di Malta** del confratello Gioacchino Quadri di Cardano, che costituisce il terzo volume di «Infirmis servire regnare est», la collana di studi e memorie del Gran Priorato di Lombardia e Venezia.

«Nobiltà generosa», «pennone genealogico», «more nobilium» ... questi termini, spesso ricorrenti in questa opera, evocano inevitabilmente in noi immagini di un tempo passato, così diverso da quello presente da far sembrare a prima vista inconciliabile con la modernità in cui l'Ordine di Malta è immerso il tema dei processi nobiliari. Ma così non è, a meno di non fraintendere il richiamo alla tradizione cavalleresca e nobiliare espresso dal primo articolo della Carta Costituzionale.

Il volume è ricco di tanti aneddoti più o meno noti, apporta un utile contributo alla migliore conoscenza dell'Ordine di Malta e rappresenta un dono prezioso per le dame e i cavalieri di oggi e di domani. Parte dei proventi sarà devoluta alle opere caritative dell'Ordine di Malta nel Gran Priorato di Lombardia e Venezia.



# PER UNO STUDIO SULL'ICONOGRAFIA DEI CAVALIERI DI MALTA



Il casato Minucci, documentato a Serravalle di Vittorio Veneto almeno sin dal XIII secolo, nel corso dei tempi è stato oggetto di studi approfonditi come dimostra anche lo scientifico volume relativo agli Atti del Convegno Internazionale (2000), promosso dal Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche.

La famiglia, discendente da un Ser Minuccio, era aggregata da tempi immemorabili al Consiglio Nobile di Serravalle e nel 1695 dal Doge venne insignita del titolo comitale con relativa iscrizione nel Libro d'oro dei Titolati della Repubblica Veneta; nel 1614 per disposizione pontificia era stata inoltre decorata del patriziato romano. Parecchi furono i membri che nel fluire dei secoli diedero lustro alla famiglia conferendole rinomanza ben oltre i confini del Veneto. Basti solo accennare ad Andrea arcivescovo di Zara (1512-1572), a Minuccio succedutogli sulla medesima cattedra (1551-1604) – figura dottissima di prelato, brillante diplomatico presso parecchie Corti europee, autore di un'attività letteraria nella quale primeggia la sua Storia degli Uscocchi – ad Andrea vescovo di Feltre (1755-1777) a soli 33 anni, poi di Rimini e quindi arcivescovo di Fermo.

Accanto a detti personaggi vanno considerati anche coloro che furono Cavalieri di Malta e i cui ritratti sono visibili in Palazzo Minucci de Carlo a Serravalle. Essi sono: Giacomo (morto nel 1704), Giovanni (1634-1683), Gerolamo (1662-1695) e Carlo (?). Tutti indossano la scintillante armatura, dalle articolazioni

minutamente descritte, sulle quali balza in piena evidenza la bianca croce melitense sospesa ad una collana aurea o ad un nastro di seta. Sul capo, come di prammatica, indossano la vistosa parrucca (di tipo allonge) che fa ricadere sul petto e sulla schiena il fitto rivolo di boccoli, secondo la moda lanciata da Luigi XIV e largamente recepita dall'aristocrazia europea. Il rango di Cavalieri viene inoltre suggerito, secondo uno schema iconografico assai diffuso, dalle pose solenni, dall'ampio manto purpureo che in un elegante gioco di movimenti cade dalla spalla destra e dal grande drappo di fondo – quasi mosso da un colpo d'aria – dipinto con intento scenico per far risaltare la decisa fisicità dei raffigurati. Comunque, al di là di questi aspetti puramente rappresentativi, va considerato che detti Cavalieri – in piena adesione allo spirito del Sovrano Ordine melitense – non sprecarono la loro esistenza in esibizioni di lussi e mollezze in quanto seppero affrontare costanti fatiche, disagi nel portare a compimento compiti gravosi trovando talora la morte in battaglia (come nel caso di Gerolamo). Lo stile pittorico delle opere, secondo la condivisibile opinione già espressa da Giorgio Mies, sembra rendere coerente l'attribuzione al pittore bellunese Antonio Lazzarini (1672-1732) che nella sua città natale aveva già ritratto altri appartenenti alla Sacra Milizia.

**FLAVIO VIZZUTTI**